

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere — premesso che:

le drammatiche notizie che stanno giungendo dall'Albania pongono sotto gli occhi del mondo la tragedia che si sta consumando in quel Paese: gli assalti alle caserme, ai depositi di armi e di munizioni, le violenze sulla popolazione civile, gli assassini che si stanno perpetrando ai danni dei civili indifesi che dissentono da forme di violenza commesse da bande armate che solo apparentemente sembrano senza guida e che, invece, sono organizzate da ex ufficiali rimasti fedeli al vecchio regime dispotico comunista di Enver Hoxa;

l'esercito, che fino al 1991 si è dimostrato tra i più agguerriti e addestrati eserciti d'Europa, oggi si sfalda come neve al sole senza colpo ferire; si fa disarmare da bande di rivoltosi, capeggiate, oltre che da esponenti del vecchio regime comunista, anche da delinquenti comuni locali che sembrerebbero al soldo di organizzazioni mafiose e malavitose, permettendo il precipitare della situazione senza difendere le libere istituzioni democratiche del paese e portando di fatto il medesimo verso il baratro della guerra civile;

nonostante il Presidente della Repubblica Berisha abbia mostrato la più ampia disponibilità, creando le condizioni — anche attraverso la sapiente e generosa mediazione del nostro ambasciatore Paolo Foresti — per un governo di solidarietà nazionale e incaricando della guida del governo un esponente del partito socialista, i tumulti non accennano a diminuire, anzi essi si sono

allargati in tutta la nazione e continuano fino alle porte della capitale;

il paese rischia di precipitare in una assurda guerra civile, con gravissime conseguenze per incontrollati, biblici afflussi sulle nostre coste meridionali, e della Puglia in particolare;

senza un intervento tempestivo, l'Italia sarà costretta a spendere ingenti risorse finanziarie per difendere le coste dall'invasione degli albanesi, in un primo tempo non definibili come profughi. Successivamente il nostro Paese dovrà destinare ulteriori risorse per accogliere gli stessi profughi che, proprio in mancanza di un intervento immediato, saranno nel frattempo divenuti veri profughi; anzi, dovrà essere inviata la flotta a scopi umanitari per prelevarli direttamente dai porti albanesi per impedire ulteriori eccidi;

la situazione di contrasto tra il nord ed il sud del paese diviene il vero elemento di pericolosità, rischiando di spaccare il paese in due e creando all'interno dell'Europa il nuovo « Libano dell'Adriatico » —:

quali iniziative urgenti intenda avviare, anche in sede di Unione europea, affinché con la massima urgenza nelle prossime ore si possa cercare di evitare che la tragedia possa ulteriormente degenerare;

se non ritenga infine di approntare un contingente militare europeo di pace per garantire al governo delle larghe intese di ristabilire l'ordine e la legalità in Albania, senza ulteriori inutili spargimenti di sangue, che garantirebbero a questa ancora gracile e nascente democrazia di operare in un clima più disteso e nel rispetto di quei valori di libertà e di democrazia di cui la nostra nazione sta sempre di più diventando ambasciatrice nel mondo.

(2-00449) « Marinacci, Volontè, Panetta, Grillo, Teresio Delfino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri degli affari esteri e per la solidarietà sociale, per sapere — premesso che:

fin dal momento del disastro della centrale atomica di Chernobyl, moltissime famiglie italiane si sono fatte spontaneamente carico di aiutare quelle popolazioni. In particolare, sono stati ospitati nel nostro Paese moltissimi bambini danneggiati dalle radiazioni atomiche e che versano in stato di bisogno;

da questo soggiorno i bambini hanno tratto vantaggi fisici notevoli. Molti di loro sono anche stati curati da malattie gravissime, come il cancro alla pelle, le leucemie, malformazioni, malattie metaboliche, disturbi di crescita, disturbi psichici, eccetera;

nel 1996 il flusso dei bambini bisognosi nel nostro Paese è stato di ventinovemila unità. Tutte le famiglie che ospitano i bambini ed i ragazzi si sobbarcano di ogni spesa. I soggiorni in Italia sono di grande giovamento per questi sfortunati bambini bielorussi, che vengono accompagnati nel nostro Paese da accompagnatori autorizzati che sorvegliano sul loro soggiorno;

ogni gruppo di ragazzi fa riferimento al suo accompagnatore, che ha iscritto sul proprio passaporto tutti i nomi di quelli a lui affidati;

pare che il Ministro degli affari esteri abbia intenzione di richiedere il passaporto individuale per ogni bambino. Questa eventualità impedirebbe, di fatto, la venuta in Italia di questi bambini, creando loro un grave danno alla salute —

se l'ipotesi prospettata risponda al vero e se, in caso affermativo, non intendano attivarsi per scongiurare tale evenienza, perché penalizzerebbe vite già gravemente provate, senza nessun ragionevole

vantaggio per lo Stato italiano e mortificando gratuite e spontanee azioni di solidarietà di tante famiglie italiane.

(2-00450) « Scoca Burani, Procaccini, Masselli, Brancati, Lenti, Serafini, Mancina, Mussi, Labate, Guerra, Grimaldi, Fei, Urbani, Cola, Crema, Lorenzetti, Melandri, Mantovani, Giovanni Bianchi, Mattarella, Bolognesi, Fontan, Furio Colombo, Paissan, Boato, Bielli, Capitelli, Vignali, Acciarini, Bartolich, Attili, Pistone, Pannetta, Borrometi, Paretti, Manzione, Carmelo Carrara, Veltri, De Franciscis, Cordoni, Giovanardi, Fronzuti, Marengo, Antonio Pepe ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

le gravi dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio dei ministri in ordine ad una pretesa scarsa produttività del Parlamento, che ostacolerebbe l'azione del Governo, rischiano di vulnerare i delicati rapporti fra potere esecutivo e potere legislativo, che devono essere sempre improntati al massimo rispetto delle rispettive sfere di competenza e di azione;

tali dichiarazioni non possono certo nascondere le forti divergenze all'interno della maggioranza, anche su questioni cruciali, che sono la vera origine delle difficoltà operative della compagine governativa;

l'attuale Governo evidentemente soffre per il venir meno, a causa di una meritoria sentenza della Corte costituzionale, della comoda e deteriore prassi della reiterazione all'infinito dei decreti-legge;

l'eventuale modifica dei regolamenti parlamentari, che dovrà essere coerente con le conclusioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, è una prerogativa esclusiva delle Camere e comunque non può prefigurare alcuna penalizzazione del ruolo fondamentale che in uno Stato democratico svolge l'opposizione in Parlamento —:

quale sia l'orientamento del Governo in ordine alle questioni predette e come intenda sanare il *vulnus* nei rapporti tra potere esecutivo e legislativo incautamente arrecato per coprire le proprie contraddizioni e inadempienze.

(2-00451) « Pisanu, Vito, Marzano, Calderisi, Rebuffa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, degli affari esteri e per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

il consiglio provinciale di Bolzano ha approvato a maggioranza una mozione in cui « fatto salvo il diritto all'autodeterminazione » (*sic*) si ribadiscono le tesi di un progetto tendente alla soppressione della regione Trentino-Alto Adige e che consenta la elevazione a rango di regioni autonome le due attuali province di Trento e di Bolzano;

analoga richiesta è stata posta in sede di audizione presso la Commissione parlamentare per le riforme costituzionali dal presidente della giunta provinciale di Bolzano suscitando notevoli preoccupazioni in tutti gli ambienti politici della regione, ed in particolare a Bolzano —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri interpellati non ritengano che con tali richieste si rimetta in discussione l'accordo De Gasperi-Gruber e le successive intese con l'Austria, minando tutto quanto da quell'accordo è derivato;

se non si ritenga che il continuo richiamarsi al cosiddetto « diritto di autodeterminazione », diritto che appartiene ai

popoli e non è previsto per le minoranze, non costituisca provocazione grave, tale da incrinare alla radice ogni proposito di convivenza, ed attesti una volta di più l'inaffidabilità dei dirigenti politici del gruppo etnico di lingua tedesca;

quali valutazioni dia il Governo della situazione in tutta la regione, dove si moltiplicano le manifestazioni arroganti dell'organizzazione paramilitare degli *Schuetzen*, che sono giunti a chiedere proprio domenica scorsa nel Trentino l'eliminazione delle lapidi a ricordo dei caduti della prima guerra mondiale e sostengono da sempre il distacco della regione dall'Italia ed il ritorno all'Austria per ricostituire il vecchio Tirolo asburgico;

se non si ravveda in questo crescendo di manifestazioni un preciso disegno di carattere irredentistico, che già fu alla base del terrorismo degli anni sessanta e successivi;

quali provvedimenti si intendano mettere in atto a garanzia e salvaguardia degli interessi della comunità italiana dell'Alto Adige.

(2-00452)

« Mitolo, Gasparri ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

risulta agli interpellanti che il Ministro delle finanze, onorevole Visco, compilerebbe « liste di proscrizione » per il licenziamento e la conseguente sostituzione dell'attuale dirigenza del ministero delle finanze, in ciò dimostrandosi erede della tradizione del sistema sovietico che in Italia non ha potuto evidentemente trovare attuazione per il coraggio di De Gasperi, che portò all'insuccesso elettorale di quel partito comunista che al modello sovietico ispirava la propria azione politica;

gli interpellanti ritengono che, in coerenza con tale modo di operare, la *nomenklatura* del ministero potrebbe utilmente « invitare » in via preventiva i dirigenti non graditi a presentare le dimissioni,

ciò che consentirebbe tra l'altro procedure più veloci di sostituzione e, allo stesso tempo, eviterebbe ai dirigenti allontanati di essere tacciati di inefficienza o, peggio ancora, di malcostume, senza che vi sia la minima prova di simili colpe —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché l'attribuzione degli incarichi di responsabilità in seno al ministero delle finanze avvenga sulla base dei criteri oggettivi della professionalità e della capacità, anziché, come avviene attualmente, alla luce della maggiore o minore vicinanza dei nominandi al partito politico cui il Ministro appartiene.

(2-00453) « Marinacci, Volontè, Peretti, Pannetta, Grillo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

in data 6 marzo 1997 il consiglio provinciale di Bolzano ha approvato, a maggioranza, una mozione per l'abolizione delle regione Trentino-Alto Adige e per la trasformazione in altrettante regioni delle province di Trento e di Bolzano;

tale mozione segue, in questo senso, le conclusioni del congresso della Svp, la proposta di legge per la modifica della seconda parte della Costituzione da parte dei parlamentari della Svp e le dichiarazioni del presidente della giunta provinciale, Alois Durnwalder in sede di audizione svoltesi nella seduta della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali del 4 marzo 1997, che ha sollevato forti perplessità fra le rappresentanze politiche;

al di là del giudizio di merito, è preoccupante, in questa sequenza, il fatto che il Consiglio provinciale di Bolzano abbia approvato a maggioranza, pratica-

mente con i soli voti dei consiglieri delle Svp, salvo uno, la mozione nella quale « fatto salvo il diritto all'autodeterminazione », oltre all'abolizione della regione Trentino-Alto Adige e della trasformazione delle due province in regioni, si richiede di « conferire alle regioni la condizione di Stati autonomi »;

la mozione applica quindi la regola della maggioranza numerica, che coincide con la maggioranza del gruppo etnico tedesco, in una materia che è fondamentale per la convivenza all'interno di una realtà pluri-etnica che in cinquant'anni di storia e di tensioni ha raggiunto un punto importante di equilibrio —:

se il Governo sia al corrente delle allarmate preoccupazioni espresse da tutti i gruppi politici dell'Alto Adige e del Trentino, eccetto la Svp;

se non ritenga che tale unilaterale accelerazione del processo di rottura della regione sia in rotta di collisione con il principio della Costituzione che tutela gli interessi di tutte le minoranze, compresa quella italiana, come nel caso dell'Alto Adige;

se non ritenga che la mozione già richiamata non sia in totale contrasto con la conclusione « del pacchetto », con lo statuto di autonomia ed in particolare con la chiusura della vertenza internazionale sottoscritta dall'Austria nel 1992;

quali iniziative intenda assumere per evitare l'insorgere di pretesti per nuove conflittualità etniche che incoraggiano le spinte nazionaliste e separatiste;

quali iniziative intenda intraprendere anche in un confronto costruttivo con il Governo austriaco per valorizzare le regole di convivenza pluri-etnica e la collaborazione transfrontaliera, nello spirito dei trattati firmati congiuntamente.

(2-00454)

« Schmid ».